



Secondo Convegno Volontari in Africa

di Chiara Giusto, *Volontaria VIS*



Dal 13 al 17 gennaio a Nairobi è stato organizzato dai Dicasteri per la Pastorale Giovanile e per le Missioni della Congregazione salesiana e dal VIS il **Convegno Volontari in Africa**, con l'intenzione di porre al centro della discussione il volontariato salesiano, per cercare di descriverlo, di definirlo e anche di riconoscerne le potenzialità e le prospettive future

L'invito a partecipare al Convegno è stato rivolto ai Delegati della Pastorale Giovanile delle Ispettorie salesiane della Regione Africa-Madagascar, ai volontari locali e ai volontari appartenenti alle ONG del Don Bosco Network →

Secondo Convegno Volontari in Africa

presenti in Africa. Lo scopo era comune: confrontarsi per individuare la *via salesiana* al volontariato, compito non facile da portare a termine in tre giornate, tuttavia la condivisione e la partecipazione di tutti hanno reso il dibattito stimolante e ricco di punti di vista diversi.

Il programma di ogni giornata prevedeva il confronto su di un tema: il carisma salesiano, la promozione dei diritti umani e l'evangelizzazione. Il volontariato salesiano è stato dunque messo a confronto con ognuna di queste tematiche, coordinate nell'ordine da don Dominic Sequeira - Dicastero per la Pastorale Giovanile - Massimo Zortea - Presidente del VIS - e don Stanislaw Rafalko - Dicastero per le Missioni.

Le giornate erano ritmate dalle testimonianze di un Salesiano e di un volontario, dai lavori di gruppo e dalla condivisione nell'assemblea plenaria finale. I momenti di lavoro erano intervallati dalla preghiera e dalla celebrazione dell'Eucaristia, affinché il Convegno fosse illuminato anche dalla Parola di Dio.

I nomi e le provenienze diverse dei partecipanti rendevano concreta l'atmosfera internazionale, come anche

le diverse lingue che hanno animato i dialoghi durante i lavori di gruppo: inglese, italiano, francese, portoghese. Lingue differenti, luoghi lontani, varie culture, ma un unico obiettivo, un unico "sentire", ovvero la profonda motivazione che ci spinge a fare un'esperienza di volontariato salesiano.

Nella prima giornata di lavoro don Franco Fontana ha introdotto le attese, gli obiettivi e le modalità dell'incontro, dando enfasi in modo particolare all'elemento più importante del volontariato concepito secondo un'ottica salesiana, ovvero la persona, con la sua storia di vita, la sua spiritualità, la sua crescita umana e il suo inserimento nella società.

Affermare che il volontario salesiano è in primo luogo una persona può sembrare una frase retorica, sulla quale nessuno avrebbe nulla da obiettare; in realtà, la dimensione dell'essere non è scontata, in quanto può succedere che il volontario sia considerato per le attività che fa, piuttosto che per la persona che è. Mettere come punto di partenza la persona del volontario ha dato al Convegno l'impronta umana e spirituale propria dell'attenzione di Don Bosco verso i giovani.

Nel pensare gli obiettivi dell'incontro sono state poste delle mete alte ed articolate: riflettere sulla formazione al volontariato all'interno del progetto della pastorale giovanile salesiana, individuare dei criteri fondamentali comuni sul volontariato in Africa, promuovere il volontariato locale nelle Ispettorie africane, elaborare dei criteri di valutazione e stilare un documento di sintesi a conclusione del Convegno. Dalla realtà del volontariato salesiano, al suo accompagnamento, fino ai passi strategici da compiere per far crescere il volontariato locale in Africa: un percorso ricco ed articolato, dalle diverse tonalità, proprio come i colori che caratterizzano i diversi paesaggi degli Stati africani dai quali siamo partiti per ritrovarci tutti a Nairobi.

La sfida era aperta...Abbiamo iniziato con il tema 'Volontariato e carisma salesiano'. Il carisma salesiano che caratterizza il volontariato proviene da tre parole, impegno, gratuità e libertà: l'impegno può essere tradotto con la passione che Don Bosco aveva per la gioventù, la gratuità consiste nello spirito di famiglia che si respirava nel rapporto tra





Don Bosco ed i giovani, la libertà è la benevolenza, l'attenzione amorevole verso i ragazzi.

La sfida che il carisma salesiano raccoglie e mette in rapporto con il volontariato è quella lanciata dal Sinodo Africano: ci chiediamo se stiamo camminando con la Chiesa sulla strada della riconciliazione, della giustizia e della pace. Come

possiamo fare per contribuire, attraverso il volontariato, a creare riconciliazione, pace e giustizia nei luoghi dove siamo chiamati a fare il nostro servizio? Tutti noi ci sentiamo interpellati a cambiare in positivo la società nella quale viviamo, ma in che modo?

Don Dominic Sequeira, moderatore

del tema, ha sottolineato il fatto che l'implementazione di opere può concorrere senza dubbio allo sviluppo di un'area, tuttavia è necessario chiedersi a cosa servono queste opere se non teniamo conto delle persone che ne usufruiranno.

Abbiamo bisogno di persone spirituali, abbiamo bisogno di costruire persone spirituali. ➔



Secondo Convegno Volontari in Africa

La prima giornata di lavoro si è conclusa con una serata in allegria, durante la quale ogni partecipante ha animato il gruppo con un canto o una danza, che hanno aiutato a creare quel clima di famiglia tipico della spiritualità salesiana.

La seconda giornata aveva come tema 'Volontariato salesiano e Promozione dei Diritti Umani', coordinato da Massimo Zortea. Quando si fa un'esperienza di volontariato in un Paese in via di Sviluppo non si può prescindere dalla realtà socio-economica e dalla storia del popolo che si incontra. Spesso ci si trova in contesti dove il cammino per lo sviluppo è difficile, tortuoso e molto complesso: sullo stesso cammino ci sono anche i volontari, che, attraverso il loro servizio e la loro professionalità, contribuiscono al dipanarsi di questo lento processo. Anche nel volontariato salesiano è implicita una progettualità, un programma a livello ispettoriale, nel quale il volontariato entra come aspetto della pastorale giovanile e dell'impegno concreto per costruire una società migliore. La dimensione comunitaria è un elemento imprescindibile per vivere in maniera po-

sitiva l'esperienza del volontariato, che si esplicita nella reciprocità tra il volontario e la comunità salesiana che lo accoglie, nell'accompagnamento educativo e spirituale, nel sostegno materiale e morale, nella condivisione di un progetto all'interno del quale il volontario viene inserito.

Abbiamo vissuto un esempio concreto di reattività e operosità locale andando a visitare nel pomeriggio il secondo *slum* più grande di tutta l'Africa: Kibera. Attraversando la fitta rete di baracche dagli intonaci scrostati, schivando le venditrici ambulanti, odorando i profumi del cibo venduto per strada, siamo arrivati ad una scuola costruita nel centro della baraccopoli dalla volontà di un gruppo di giovani aiutati dall'intera comunità. Questi giovani, vivendo nella stessa Kibera, hanno sentito il bisogno di fare qualcosa per cambiare la loro situazione: violenza, droga, abbandono familiare, prostituzione, povertà, disoccupazione, sono alcuni dei problemi che rendono la quotidianità degli abitanti di Kibera una continua lotta per la sopravvivenza. Ecco allora che il desiderio di cam-

biare si è fatto azione concreta: i ragazzi hanno iniziato a sviluppare delle attività educative per i bambini, a promuovere l'*empowerment* femminile e ad essere un punto di riferimento per i giovani dello *slum*. Sembra un vero miracolo: da un gruppo di giovani è nato un movimento che sta a poco a poco cambiando la vita degli abitanti di Kibera, grazie alla profonda convinzione che, mettendo insieme le forze e facendo dei piccoli passi, si può migliorare ed aspirare a delle condizioni di vita migliori.

La riflessione dell'ultima giornata era su 'Volontariato ed Evangelizzazione', con don Stanislaw Rafalko come relatore. Il primo atto di evangelizzazione è verso noi stessi: non dobbiamo convertire, ma convertirci; la nostra presenza come volontari salesiani è strettamente legata alla missione evangelizzatrice per la salvezza dei giovani: evangelizziamo educando, educiamo evangelizzando e il cuore di Don Bosco batte ancora attraverso il nostro servizio. Se durante l'esperienza di volontariato sentiamo che anche la nostra vita spirituale sta crescendo e diventa più matura, allora staremo camminando verso la conversione del nostro cuo-





re e la testimonianza *ad gentes* della fede.

Cosa mi porto a casa? Sono partita da Lwena, in Angola, ed ero curiosa di capire quale fosse la realtà del volontariato salesiano in Africa. Il Convegno è stato un momento importante per rendersi conto che il volontariato salesiano è un aspetto importante e consistente che deve

essere coltivato e inserito in un programma definito all'interno della Pastorale giovanile e delle varie organizzazioni che fanno parte della Famiglia salesiana. In Africa esiste inoltre un volontariato locale che sta vivendo un momento strategico, che presenta delle grandi potenzialità e che può aprire la strada per uno sviluppo autentico.

Sono tanti gli stimoli che ho ricevuto, ma quello che ho visto e che mi rimane è percepire nei volontari e nei Salesiani del Mozambico, dell'Etiopia, dello Zambia, del Sudafrica, dell'Angola, della Costa d'Avorio, la stessa passione di Don Bosco per i suoi giovani. Credo che l'impegno nel volontariato abbia cambiato la vita di molti beneficiari, ma anche quella di molti volontari che sono partiti dai loro Paesi per costruire, ma anche per "costruirsi". Il volontariato salesiano è un movimento mondiale che unisce tutte le persone di buona volontà attorno al carisma di Don Bosco per il bene della gioventù, e le differenze tra le varie realtà non fanno altro che confermare che "mettere al centro la persona" funziona in qualsiasi parte del mondo. ■

